

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUSTAVO SELVA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (549)	23, 24, 25
Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana (<i>Approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato</i>) (1306);		Selva Gustavo, <i>Presidente</i>	23
Widmann: Proroga del termine di cui all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992,		Bassanini Franco (<i>gruppo progressisti-federativo</i>)	23
		Moroni Rosanna (<i>gruppo rifondazione comunista-progressisti</i>)	24, 25
		Trantino Vincenzo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	24, 25

La seduta comincia alle 16,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana (Approvato dalla 1° Commissione permanente del Senato) (1306) e della proposta di legge Widmann: Proroga del termine di cui all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (549).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana », già approvato dalla 1° Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 settembre 1994, e della abbinata proposta di legge di iniziativa del deputato Widmann: « Proroga del termine di cui all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza ».

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor presidente, non so se quanto sto per dire sia corretto da un punto di vista regolamentare ma devo osservare che, pur essendo il provvedimento in discussione al nostro esame in sede legislativa, in questo momento sono presenti otto commissari dell'opposizione e quattro della maggioranza: siamo dunque ben lontani dal numero le-

gale che sarebbe necessario per approvare il provvedimento in sede legislativa, peraltro a causa della massiccia assenza dei rappresentanti della maggioranza. Mi chiedo, dunque, come sia possibile procedere: certo, non è l'opposizione che rema contro, visto che è presente in misura considerevole.

Vorrei, comunque, capire se può essere utile proseguire la seduta, data l'evidente disaffezione da parte dei membri della Commissione appartenenti alla maggioranza: lavorare vanamente per trovarsi al momento del voto nell'impossibilità di assumere una decisione, francamente, non mi sembra utile. Analogamente, non ritengo opportuno chiedere al presidente la verifica del numero legale, che evidentemente manca, non per responsabilità - ripeto - dei gruppi parlamentari di opposizione, che assicurano per la loro parte il concorso alla formazione del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, non posso che associarmi alle sue considerazioni; tuttavia, le faccio presente che ci troviamo ancora nell'ambito della discussione sulle linee generali. È invece richiesta la presenza di un rappresentante del Governo, che, come vede, è assicurata. Possiamo dunque proseguire la discussione del provvedimento, augurandoci che vi sia il numero legale necessario per effettuare la votazione quando ad essa passeremo.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiarato chiusa la discussione sulle linee generali.

Do la parola al sottosegretario Trantino per la replica.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, onorevoli colleghi, mi permetto preliminarmente di chiarire un equivoco di fondo che si è sviluppato nella seduta del 19 ottobre scorso. In quell'occasione, alla richiesta di alcuni colleghi sul numero presumibile degli aventi diritto, ho indicato la cifra di 5 milioni, che è la stima massima comprendente tutti coloro i quali non l'hanno mai richiesta, ma sono originari del nostro paese di seconda e terza generazione, e che presumiamo decidono di optare per la cittadinanza italiana. Leggendo i resoconti stenografici questo dato astratto è stato equivocato — certamente per mia colpa — perché interpretato come dato oggettivo.

Oggi siamo chiamati a votare il provvedimento sulla proroga dei tempi relativi al riacquisto della cittadinanza, il cui titolo mette al riparo da qualsiasi sorpresa interpretativa, nel senso che esso interessa i cittadini che hanno perduto la cittadinanza e intendono riacquistarla; quindi, non si tratta di prima cittadinanza o di prima richiesta di cittadinanza.

Il Governo ha l'obbligo di presentare le stime relativamente alle richieste di nuova cittadinanza, perché di questo si tratta, e non può affidarsi ad ipotesi astratte. Posso dire che fino al 15 agosto 1994 il numero degli ex cittadini italiani, che hanno perduto la la cittadinanza — per questo il titolo del provvedimento parla di riacquisto — e che vogliono riacquistarla era di 77.816, di cui 64.661 adulti e 13.155 minori. I dati resi noti dalla rete consolare hanno ipotizzato che la riapertura del termine — e questo significa vertere *in subjecta materia* — fino all'agosto del 1995 provocherà il raddoppio delle domande; pertanto la cifra totale degli ex cittadini che riacquisteranno la cittadinanza italiana dovrebbe biforcarsi tra 130 e 180 mila persone. Come ho già detto, 77.816 sono riacquisti già avvenuti e si prevede che i nuovi riacquisti saranno fra i 50 e i 100 mila.

Il Governo vuole chiarire l'equivoco sorto sul piano interpretativo relativamente al dato di 5 milioni, che non è co-

munque argomento attinente al tema oggetto del provvedimento. Se i soggetti interessati al provvedimento saranno 5 milioni, oppure di meno o anche di più, è un problema determinato dalle scelte che compiranno i futuri possibili aventi diritto.

Il tema oggi in discussione riguarda i dati che ho indicato prima, forniti dalla rete consolare, secondo cui gli aventi diritto all'acquisto della cittadinanza dovrebbero essere fra gli 80 ed i 160 mila.

ROSANNA MORONI. Signor presidente, non ritengo giusto che la discussione si svolga senza il numero legale dei componenti la Commissione. È vero che esso è rilevante solo al momento dell'espressione del voto, ma è pur vero che la presenza di più colleghi è importante anche nella fase della formazione delle opinioni. Per questo riterrei opportuno rinviare il seguito della discussione, confidando in una partecipazione più numerosa dei colleghi.

PRESIDENTE. A questo punto, visto che siamo presenti soltanto in 15 ed il numero legale dovrebbe essere di 26, ritengo che sia opportuno rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Pertanto, accolgo la richiesta di rinvio.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In segno di rispetto per i presenti, i soli che hanno diritto ad avere tutte le spiegazioni possibili, comunico che sono in grado di consegnare alla Commissione i dati relativi alla richiesta di riacquisto della cittadinanza disaggregati per nazioni e per continenti. Il Governo può fornire questi dati per una maggiore completezza di informazioni in modo che ciascuno nella prossima seduta — che speriamo sia quella decisiva — sia posto nelle migliori condizioni possibili.

ROSANNA MORONI. Vorrei un chiarimento dal sottosegretario Trantino. Premesso che il provvedimento in esame riguarda la proroga dei termini per il riacquisto della cittadinanza, vorrei sapere, nell'eventualità che esso non venisse ap-

provato, se gli interessati rimarrebbero del tutto esclusi dalla possibilità di riacquistare la cittadinanza o se è possibile studiare strumenti alternativi per raggiungere tale obiettivo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Moroni, io non mi iscrivo tra i tanti colleghi, anche componenti il Governo, che riescono a leggere nella sfera di cristallo. Non sono in condizioni di dirle, non per scarsità di informazioni ma per ragioni tecniche, quale potrebbe essere lo strumento surrogatorio, ove non si introducesse quello previsto dal provvedimento in esame. Il Governo interviene in una disciplina già nota che consente di riacquistare la cittadinanza, perché vi è già stato un primo acquisto sulla base di determinati requisiti. Quindi, il provvedimento verte soltanto su questo aspetto e non sulla possibilità di un futuro acquisto della cittadinanza.

ROSANNA MORONI. Mi chiedo, nell'estrema eventualità che il provvedimento non venga approvato, se esiste comunque una via d'uscita.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se fossi una persona superficiale le darei una risposta positiva o negativa, ma è un difetto che non ho; posso dirle che esistono discipline multinazionali e regolamenti interni, di tante altre nazioni, di cui dobbiamo tenere conto. Il nostro regolamento consentirebbe un intervento nell'ambito della legge regolatrice, ma le nuove realtà che verrebbero ad innescarsi, in assenza di questa legge, dovrebbero fare i conti con la legislazione vigente nazione per nazione.

ROSANNA MORONI. Per motivi di lavoro qualche anno fa ho studiato le leggi che disciplinano la materia della cittadinanza; in questi giorni non ho avuto tempo di riesaminarle, però ricordo che le

casistiche previste dalla legislazione italiana, in merito alle forme di acquisto e di riacquisto della cittadinanza, erano molteplici.

Avendo presente tutta la legislazione vigente in materia, vorrei essere certa che non sia esclusa questa possibilità; secondo me è possibile verificare se esiste nella nostra legislazione la possibilità di una strada alternativa, nell'eventualità — ripeto — che non sia possibile avvalersi della proroga prevista da questo provvedimento.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho compiuto i suoi stessi studi; la mia formazione in filosofia del diritto prima, e in scienze penalistiche dopo, è distante dai suoi interessi mirati e specializzati, che la pongono in una situazione di vantaggio.

Con questo disegno di legge ci siamo limitati ad individuare i passaggi tecnici per il riacquisto della cittadinanza; rispetto al quesito posto dall'onorevole Moroni, relativamente a forme alternative di riacquisto della cittadinanza diverse da quelle che prevediamo di introdurre, il Governo, consultati gli uffici tecnici, sarà in condizione di rispondere nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Trantino per la sua disponibilità e per la puntualità del suo intervento.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 28 ottobre 1994.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

